

**Omelia di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla S. Messa per la solennità dell'Epifania e la benedizione di quattro nuove campane**

Basilica di Maria Ausiliatrice, Torino 6 gennaio 2025

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima lettura: Is 60,1-6

Salmo responsoriale: Sal 71 (72)

Seconda lettura: Ef 3,2-3a.5-6

Vangelo: Mt 2,1-12

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Quale senso più profondo possiamo raccogliere da questa celebrazione, da questa solennità, all'inizio di questo Anno giubilare, di questo Anno santo? La Parola che abbiamo ascoltato è un invito a ripercorrere quel cammino che ci conduce dalle tenebre alla luce.

È un cammino che paradossalmente i Magi sembrano percorrere al contrario. Ci viene detto che partono da un paese a Oriente e Oriente è il luogo dove nella notte, all'avvicinarsi dell'alba, in realtà la luce compare prima; e loro da Oriente, dalla luce, giungono a Gerusalemme e incontrano l'oscurità, la tenebra. L'oscurità è la tenebra che abita il cuore di Erode, rinchiuso nel suo palazzo, incapace di vedere quel segno, rinchiuso nelle sue paure.

Eppure in quella oscurità per i Magi risplende una Parola, un invito a cercare ancora e a cercare in un luogo che non è il luogo dell'apparenza, della gloria, del potere, ma è quel piccolo luogo: Betlemme. È piccolo anche il segno, ancora una volta: quel bambino, che i Magi trovano insieme con la gioia nel ritrovare quella stella che brilla nella notte, nell'oscurità.

Ed è in quel momento che comincia il loro vero cammino, quel cammino che li conduce da quell'esperienza di tenebra alla luce dell'Oriente, di quel sole che sorge per non tramontare, di quel sole che è Cristo, la Luce che non tramonta, Colui che è la nostra speranza. E questo è il cammino che anche noi siamo chiamati a percorrere: a partire dalle tenebre della nostra vita, dalle nostre paure, da questo tempo oscuro che stiamo attraversando.

È questo il tempo e l'occasione in cui Dio vuole risplendere in noi con la sua bellezza, con un invito: a cercare; a non lasciarsi soffocare nell'oscurità, nel dubbio, nella paura; a rimettersi in cammino verso quella Luce che è la bellezza della sua presenza, una Luce unica, una Luce che non viene mai meno, che ci accompagna in ogni istante.

Questo segno di bellezza - che per noi questa sera è riflesso anche nel segno della bellezza di queste campane e del loro suono - possa accompagnare allora questo tempo, questo Anno santo, e possa permetterci di ritrovare Lui, il Signore, e di gioire della sua presenza, della sua bellezza, del suo amore per noi!

[trascrizione a cura di LR]